Anno VII. TORINO, Giovedì 10 APRILE 1873 Num. 100.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 APRILE 1873.

ITALIA

LA SOLLEVAZIONE della Calabria.

Si parlò qualche tempo fa niente meno che di una rivoluzione, che doveva scoppiare nella Calabria, una rivoluzione non rossa, non internazionale, ma nera e borbonica. Non pare tuttavia che le nostre popolazioni se ne siano molto sgomentate. La rivoluzione calabrese non era infatti che un prematuro pesce d'aprile. Tuttavia essa fornì qualche materia ai corrispondenti ed ai giornalisti, tanto infradiciti dalla macinazione che quasi salutere libero la comparsa di qualche Santacroce cosentino o reggiano, che venisse a dissipare la noia di quelle discussioni.

In mezzo a molti paradossi, a cui per far spiccare il brillante suo ingegno si abbandona il sig. Petruccelli della Gattina, il quale è poi innamorato delle antitesi e trascinato dallo studio di dire cose nuove, non si può negare che quello scrittore di quando in quando proferisca delle verità sacrosante. Egli poi ha verso della maggior parte dei suoi connazionali il vantaggio di essere indipendente, se non parliamo qui di quella indipendenza la quale fa sì che gli scrittori non vendano ignobilmente la penna, perchè questa qualità la crediamo niente rara nella nostra contrada, ma di quella indipendenza la quale fa sì che si dica francamente la verità anche agli amici politici, e questa specie d'indipendenza è fra noi la più rara di tutte.

Ora il signor Petruccelli ebbe il coraggio di dire che una restituzione degli antichi signori d'Italia non è poi al postutto così inverosimile, come parrebbe a prima giunta. Questa verità sa certamente di ostico, ma le verità amare sono appunto quelle che è più necessario di dimostrare, per prevenire le funeste conseguenze che deriverebbero dalla tendenza di dissimularle. Ma intendiamoci bene. Non diciamo punto che l'allegato pericolo esista presentemente, diciamo solo che potrebbe nascere ove non si tenesse conto della condizione reale delle nostre popolazioni, delle loro tradizioni, del loro grado di civiltà, dei loro bisogni. Esaminiamo dunque ciò che era solo pochi anni sono la nostra penisola.

Ciò che pareva ed era veramente nella prima metà di questo secolo una vera sventura, la pessima signoria dei regoli che dominavano la nostra contrada, la loro servilità verso l'Austria, la loro ignavia, il loro abborrimento per tutto ciò che sapesse di liberale, riuscì nel fatto una vera fortuna. I reali di Napoli, Gregorio XVI, i duchini di Modena e di Parma, gli efferati proconsoli austriaci non lasciarono dietro a sè alcuna memoria che gli faccia rimpiangere. Più mite era la dominazione toscana; Carlo Alberto, in mezzo ai suoi deplorabili tentennamenti fece pure assai del bene e in suo segreto non obbliò mai i destini della patria; anco Maria Luisa di Parma si comportò in modo da lasciare di sè non disgradita memoria. Ora i Sovrani del Piemonte furono generosi ed accorti identificandosi col sentimento italiano e di loro non accade pertanto parlare, mentre gli altri signori italiani, compreso anche il granduca di Toscana, che si mostrò più tedesco che italiano, pare che adoperassero a bella posta per procacciare il trionfo della causa nazionale.

Ma chi poi desiderava vivamente il trionfo di questa causa ed era disposto a fare i necessarii sacrifizi per ottenerlo? Chi voleva insomma questa unificazione italiana? Forse il grosso della popolazione? Gl'Italiani hanno l'immaginazione viva, molta perspicacia naturale e l'amore innato del bello e del grande, onde la causa nazionale potè ottenere in un anno più seguaci che non ne avrebbe ottenuti altrove in dieci: ma sicuramente solo gl'ingegni eletti avevano nei secoli scorsi vagheggiata nel pensiero la risurrezione della patria. Anche sotto l'impero della rivoluzione francese vedemmo gli spiriti infiammarsi più per la libertà e per ciò che ne aveva le sembianze, che per l'indipendenza del proprio paese, e s'acclamavano i Francesi come nostri salvatori. Il numero dei patrioti crebbe in questo secolo, ma non per tradizioni nazionali, bensì per le esortazioni dei poeti e dei filosofi, del Berchet, del Leopardi, dell'Alfieri, di Giuseppe Mazzini. Contuttociò errerebbe grandemente chi dicesse che per gl'Italiani la parola Italia suonasse ciò che suonava la Francia pei Francesi, l'Inghilterra per gl'Inglesi. Un quarto di secolo fa non era propriamente che una specie di aristocrazia intellettuale quella che anelava al risorgimento della nazione italiana.

E per tornare a bomba, se v'ha chi macchini dei tentativi di sollevazione nella Calabria, se parecchi sarebbero disposti a suscitare delle turbolenze, poco proverebbero i loro conati. Nessuna nazione è per avventura meno fanatica dell'italiana e poi, come abbiamo accennato, gli antichi dominatori dell'Italia non seppero ispirare nè amore, nè riverenza. Il perchè l'annunzio del loro ritorno non desterebbe sicuramente alcun palpito di gioia, di ciò siamo convintissimi; ma non siamo poi egualmente convinti che, nella improbabile ipotesi di un'invasione, le popolazioni si leverebbero come un uomo, secondo la trita frase, per ributtarla. Da una parte il nuovo ordine di cose non ha potuto ancora gettare radici molto profonde negli animi e dall'altra con tante inconsulte provvisioni si gittarono a larga mano i germi della scontentezza, e questa fu poi con un perfido calcolo, che soccorre a tutti, sfruttata dai faziosi di ogni colore. L'opinione pubblica reale non è sempre la stessa dell'apparente. Nei Parlamenti, nei Consigli comunali, nei giornali, non si dice sempre ciò che sommessamente si bucina da molti, e queste voci pubbliche molto sparse, benchè non facciano gran rumore, sono un indizio dei tempi, cui sarebbe imprudenza disconoscere.

Chieri, 8. — Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Nello scopo di dar sempre maggior incremento all'antico mercato degli asparagi nella borgata di Santena, la Giunta municipale notifica avere in via d'urgenza decretati i seguenti premi: N. 4 a favore degli accompratori di maggior quantitativo di *asparagi* durante il corso dell'intiero mercato collo seguenti gradazioni:

1° premio L. 100 3° premio L. 60
2° » » 80 4° » » 50

il conseguimento di quali premi escluderà i vincitori dal concorso a quelli delle seguenti tre categorie, che verranno assegnati per estrazione a sorte, cioè:

1ª categoria — Ai compratori di oltre 700 miriagr. di asparagi — N. 2 premi di L. 40 caduno.

2ª categoria — Ai compratori di oltre 300 miriagr. — N. 3 premi di L. 30 caduno.

3ª categoria — Ai compratori di oltre 150 miriagrammi — N. 2 premi di L. 20 caduno.

Non venendo favoriti dalla sorte gli ascritti alle categorie superiori avranno diritto di concorrere nell'estrazione cogli ascritti alle categorie inferiori.

Il concorso ai premi avrà luogo a seguito dell'esibizione delle relative bollette di peso a farsi alla Commissione degli amministratori locali sotto la presidenza dell'assessore delegato per la borgata, a quale Commissione spetterà di fare i provvedimenti tutti necessari al buon andamento del mercato e statuire anche altri premi od accrescere quelli delle suddesignate categorie qualora si ottenga un maggior concorso dagli interessati all'incremento dello stesso mercato.

Chieri, 5 aprile 1873.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco
LORENZO RADINO.

Genova, 9. — Il cielo lavora da qualche tempo per gli astronomi e pei meteorologi con una buona volontà che gli fa onore. Iersera i genovesi ebbero lo spettacolo di un alone, così grande e così splendido, come non si era veduto da un pezzo. Il circolo luminoso, che appariva formato di sottilissimi vapori, girava intorno alla luna ad una smisurata distanza. Veduto dalla piazza Fontane Morose, il suo diametro occupava tutta la distanza che è tra via Carlo Felice e il palazzo delle Poste. Il circolo era perfetto; l'anello compattissimo e d'uguale spessore in tutti i punti; solo verso ponente si allungava alquanto in un cirro bianchiccio.

Il firmamento era sereno; ma da Piazza Principe si poteva vedere verso tramontana una nube fitta e nerissima, che presentava allo zenit una linea convessa, orlata di un vapor bianco. Un'altra striscia di vapore, concentrica alla nube, si notava nel cielo, tra questa e l'alone. Ciò tra le 10 e le 11 di iersera; quanto al principio e alla fine del fenomeno, gioverà pigliar lingua dall'Osservatorio. (*Movimento*).

Fermo. — Ci scrivono:

Non sappiamo per quale idea l'onor. Minghetti quando era ministro dell'interno tolse a Fermo (Marche) il qualificativo di provincia, riducendolo a circondario e trasportando il capoluogo ad Ascoli-Piceno.

Da quel giorno vi fu sempre lotta perchè le cose ritornassero al pristino stato, mutato per capriccio ed anco senza alcuna apparenza di ragione.

Finalmente i consiglieri provinciali del circondario di Fermo, riunitisi in apposita seduta, deliberarono che non sarebbero più ritornati a sedere in Ascoli e fecero legale rammostranza al Governo onde provveda perchè siano assecondati i giusti reclami della città di Fermo.

La popolazione volle rendere ai suoi patroni una pubblica attestazione di riconoscenza e si recò a far loro una ovazione tanto più solenne inquantochè era numerosissima.

A capo del pubblico plaudente stava un nostro distinto patrizio, il conte Carlo Pelagallo, che sarebbe util cosa si dedicasse ai lavori del comune e della provincia, come già s'adopra per gli istituti pii.

Vi segnaliamo questo fatto, e come indizio dei tempi sempre più informati a libertà vi notiamo che la dimostrazione popolare è tanto più da valutarsi in quanto che fu tranquillissima e plaudì al sistema di reclamo perchè legale e fatto nella linea e nella misura tracciata dalla libertà.

Roma, 7. — La Questura, in seguito a nuove indagini sull'affare dei biglietti *falsi*, sequestrava a Chieti una completa officina di falsari. Le cose sequestrate furono trasportate alla Questura di Roma, e le abbiamo vedute. Vi sono delle pietre litografiche coll'incisione di biglietti da lire due, dei punzoni, dei preparati chimici. I biglietti sequestrati sono una quantità enorme, la maggior parte non finiti. Alcuni biglietti da lire dieci della Banca romana (vecchio modello) erano pronti per la circolazione.

Due soli individui, padre e figlio, accudivano alla fabbricazione; il primo stava a Chieti, il secondo a Roma, l'uno stampava, l'altro coloriva, e per mezzo di complici procurava la spendizione in Roma dei prodotti di famiglia. Padre e figlio erano persone molto stimate ed in fama d'uomini onestissimi. Il padre era un professore regio, il figlio un esperto pittore. L'uno e l'altro si sono probabilmente guadagnati la galera facendo sforzi di sottile ingegno, di meravigliosa pazienza. I loro biglietti — specialmente quelli di lire due — non coloriti ancora, pur sono ammirabili per la squisita imitazione delle parole, della figura di Cavour e d'altri minutissimi dettagli.

Napoli, 7. — L'Ospizio di San Gennaro dei poveri è stato ieri visitato dai ladri, che han portato via circa lire 5000 in biancheria. È ingegnoso il modo che tennero i ladri per penetrare nello stabilimento. Scassinarono prima un cancello, poi entrarono nelle catacombe, e da queste sbucando nel giardino dell'Ospizio, potettero, scalando una bassa finestra, entrare nei magazzini. (*Piccolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1296), del 30 gennaio, che accerta la rendita dovuta per la conversione dei beni immobili di una serie di enti morali ecclesiastici.

2. **Un regio decreto** (n. DLX, parte suppl.), del 9 marzo, che autorizza il Monte di Pietà in Voghera.

3. **Un regio decreto** (n. DLXI, parte suppl.), del 9 marzo, che autorizza la Banca mutua popolare di Savona.

4. **Un regio decreto** (n. DLXVI, parte suppl.), del 9 marzo, che autorizza la Banca popolare del Canavese sedente in Ivrea.

5. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione.

7. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

8. **Disposizioni** nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della R. Marina.

9. **Disposizioni** nel personale delle Camere notarili.

CRONACA CITTADINA

Arrivi. — Ieri sono giunti a Torino il principe Napoleone Bonaparte e la principessa Clotilde di Savoia sua moglie.

Il Duca d'Aosta si recò alla stazione della ferrovia ad accoglierli.

Timmermans. — Sappiamo con dolore che il crudo morbo da cui è affetto l'egregio prof. Timmermans, rettore dell'Ateneo torinese, è finora restio ai mezzi curativi che vennero consigliati dai distintissimi nostri pratici Olivetti, Bruno e Berti, non che dai più esimii sanitari di ogni parte d'Italia.

Comunicando ai nostri concittadini tale ingrata notizia, ripetiamo i nostri voti onde si preziosa vita venga conservata alla scienza ed all'umanità.

Monumenti. — Ci scrivono:

Finalmente si stanno facendo i preparativi per il collocamento delle varie statue che compongono il monumento Cavour. Dubito però assai che possano essere a luogo per la festa nazionale come si era stabilito.

Ma, e quelle quattro aiuole di cui s'era incaricato lo stesso cav. Duprè? Ci si è forse rinunziato?

E quei lavori d'abbellimento votati ultimamente dal Municipio per rendere le quattro strade d'accesso almeno praticabili, quando incomincieranno?

E la facciata di Santa Croce?

Ed infine quando alcuni dei proprietari della piazza Carlo Emanuele vorranno pensare a mettere le loro case in istato di ricevere degnamente un sì gran monumento?

Mi pare che sia tempo di svegliarsi.

Ed a proposito di monumenti, quando mai verranno collocati quello del duca di Genova, ultimato da tanto tempo, e quello di Massimo d'Azeglio?

Giovedì Santo. — Le chiese saranno oggi così frequentate come negli anni scorsi? Certo che la pietà la quale spinge alla visita del Santo Sepolcro dev'essere la medesima e non ha da temere fango nè piova; ma quello era pure un bel pretesto per le signore a vestire una bella acconciatura in nero, per vedersi reciprocamente, per incontrare questo e quello... E con una piova indiscreta che vien giù a catinelle come si fa? E con una motriglia che ingombra le strade, que' poveri stivaletti!... Basta! Speriamo che il sentimento religioso che muove alla pia usanza sarà più forte della malagrazia del tempo.

Messer lo inverno ha fatto un ritorno offensivo, e scacciò d'un colpo di frusta « la primavera candida e vermiglia » che ormai si credeva padrona del campo. Un vento impetuoso e gelato, una pioggia più fredda della neve seguita da un'abbondante quantità di fanghiglia, fecero risuscitare i pastrani e gli stivaloni che già erano stati riposti negli armadi. Verso Chivasso, Cuneo, Mondovì e Fossano la neve copre i campi con un discreto strato; a Torino il Po innalza nuovamente le sue onde torbide e minacciose; giova sperare però che questa prepotenza di un inverno che si vuol imporre fuori di stagione abbia presto a cessare.

Crediamo tuttavia che questo contrattempo non sia troppo nocivo alla campagna; la neve e la pioggia sono assai meno dannose delle brinate e speriamo che tutto il male si limiterà ad un più tardo sviluppo nella vegetazione, il che è vantaggioso da noi perchè scema appunto il pericolo delle brine.

Teatri. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon, n. 2, diede ieri sera l'ultima sua recita al Gerbino, rappresentando *La fanciulla*, di A. Torelli.

Essa si reca a Trieste per la stagione di primavera.

---

(214) (Vedi n. 99)

APPENDICE

MENTORE e CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLIV (*Seguito*).

Finito codesto biglietto, Barnaba lo ripiegò e chiuse in una bustina, poscia con una calligrafia che era affatto diversa dalla sua solita, vi scrisse sopra un indirizzo ad un nome volgare di donna col mestiere di stiratrice a Roma, e lo nascose in un portafogli che teneva in una taschina interna del suo corpetto di lana sottopanni. Si abbottonò ben bene, richiuse il cassettino a segreto, e poi disse a se stesso:

— Ed ora pensiamo ai casi nostri.

Trasse da un luogo riposto una carta su cui erano scritte poche parole, e si diede ad esaminare con particolarissima attenzione i caratteri in essa tracciati.

— Di questa calligrafia è facilissima l'imitazione, disse; non ci vogliono molte prove per riuscirvi. Come sono stato bene ispirato quando mi nacque l'idea di procurarmi questa carta e conservarla appo di me!

Stato ancora alcuni minuti a guardarla ben bene, fece poscia un atto quasi di soddisfazione, come se ciò che si proponeva con quel profondo esame egli lo avesse conseguito, e messo il foglio bene spiegato sulla scrivania, s'alzò, e, il capo chino sul petto, si diede a passeggiare su e giù per la stanza in contegno riflessivo, come chi pondera attentamente ciò che debba e che si accinga a fare.

Quando ebbe fisso ben in mente il suo disegno, ed ogni parte di esso, tornò lentamente alla scrivania, vi sedette di nuovo, prese parecchi fogli di carta da lettera ma liberi dell'intestazione dello uffizio ministeriale, e si pose a scrivere con molta attenzione, tenendo sempre innanzi a sè, sul piano della scrivania, quel certo foglio cui aveva sì minutamente e sì a lungo consultato.

E tal foglio era quello in cui il dottore Carlo Gemmati aveva scritto la sua domanda di udienza al ministro.

Lo zio d'Enrico, tornando a casa sua verso le tre pomeridiane, fu arrestato dal portinaio che uscendo impetuosamente dal suo gabbiotto, gli gridò coll'accento di chi ha un'importante cosa da dire:

— Signor dottore, è venuta un'ora fa una guardia di pubblica sicurezza, che voleva ad ogni costo consegnare nelle mani di Lei una lettera. Io gli ho detto, a quell'uomo, che Lei non era in casa e che non sapevo dove fosse, e colui s'era disposto ad aspettare che Lei tornasse a casa, tanto, diceva, gli era stato raccomandato di parlare proprio con Lei in persona; ma poi, quando vide che mezz'ora era trascorsa, e che Lei non compariva da nessuna parte, si decise a lasciare a me la lettera che portava, ma facendomi tante e poi tante raccomandazioni...

Gemmati, udendo codesto, immaginò subito che la lettera annunziatagli avesse riguardo a quello che era stato detto col questore, ed impaziente interruppe le ciarle del portinaio che minacciavano andar per le lunghe:

— E codesta lettera, disse bruscamente, dov'è?

— L'ho qui nel camerino: rispose il portiere.

— Eh! datemela in vostra buon'ora!

Il portinaio s'affrettò a prenderla nello stanzino ed a porgergliela; Gemmati la prese sollecitamente, e senz'aspettar altro ne ruppe il grosso suggello di ceralacca in cui era improntata l'arma reale colla leggenda intorno che diceva *Questura di Torino*, trasse dall'involtino il foglio che vi era e spiegatolo si pose a leggerlo mentre s'avviava su per le scale.

Era, com'egli aveva indovinato, il questore che scriveva, e la lettera era del tenore seguente:

« Questa sera avremo dal signor ministro un'udienza che l'egregio uomo fu così gentile da concedere alla mia richiesta. Io accompagnerò Vossignoria, e saranno presenti eziandio il conte Giallini e il cavalier Celtoia.

« Penso che questa circostanza non debba esserle di nessun impaccio, e il colloquio, anzi, fatto per così dire in contraddittorio, finirà per riuscire più efficace, più concludente, con più pratici e solleciti risultamenti.

« L'ora fissata è alle undici; il ministro, occupatissimo tutto il giorno, non avendo potuto assolutamente darcene un'altra. Venga Ella a prendermi all'ufficio di Questura, dove io sarò ad attenderla alle dieci e tre quarti (spero bene che non vi sarà cagione nessuna da farla ritardare), ed andremo insieme al ministero.

« Se mai, per azzardo, Ella avesse un impedimento insormontabile, e tale impedimento nascesse in questo scorcio di tempo (il che sarebbe veramente da deplorarsi), la prego di rendermene subito avvisato.

« È inutile che le soggiunga essere necessario che Ella rechi seco sè quei documenti e tutte quelle prove che possono convalidare le sue parole. »

— Benissimo! esclamò il dottor Carlo quando ebbe finito di leggere. Così sarà finita una volta e mi sarò tolto questo incubo di dosso. Appunto ora che ho ben altre cose a cui badare e provvedere, questa mi riusciva di troppo grave disturbo.

Pensava a suo nipote, pel quale erano necessarie le sue cure più assidue: pensava al come, quando guarito Enrico, ricondurlo in casa Pandolfi ed ottenergli la mano di Emilia; pensava al modo di impedire frattanto che il furbo dottor

La compagnia di Gustavo Capella diserta anch'essa le scene dell'Alfieri terminando i suoi impegni stassera.

Una compagnia italiana verrà fra giorni a prendere il posto fin qui occupato dal bravo *Meneghino* e soci.

Il fisco collaboratore del Fischietto. — Questo sempre spiritoso giornale aveva preparato pel numero d'oggi una bella caricatura in cui erano rappresentati a sinistra un predicatore quaresimale furibondo, che tuona contro i libertini, a destra un'orgia di poco virtuosi membri delle corporazioni religiose.

Il fisco trovò che quest'ultima scena non attirava bastantemente la curiosità del pubblico, e vi fece stampare su una specie di grata da confessionale, che lasciando travedere e facendo indovinare, accresce il piccante e l'effetto della pittura.

Bravo! L'ingegnoso caricaturista non poteva desiderare un miglior tocco finale alla sua opera; il concetto del satirico e così pure l'esecuzione ne acquistano assai.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 aprile

Rossi Luigia nata Bay, d'anni 62, di Cuneo — Naretto Francesco, id. 74, di Rivarolo Canavese, capitano dei reali carabinieri in ritiro — Baudracco Giuseppe, id. 72, di Faule (Saluzzo), negoziante — Bindino Margherita nata Beane, id. 55, di San Maurizio — Racca Felicita nata Solera, id. 48, di Balme (Torino), sarta — Gariglio Giovanni, id. 8, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 aprile

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 aprile 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,0	+ 5,7	5,5	83	15° 18'	N d.	copert.
9 ant.	738,6	+ 5,9	6,8	94	15° 9'	N d.	piogg.
12 m.	739,1	+ 6,8	5,4	78	15° 25'	N d.	piogg.
3 pom.	738,5	+ 6,0	6,8	95	15° 25'	N E d.	piogg.
6 pom.	737,6	+ 5,8	6 5	97	15° 19'	N d.	piogg.
9 pom.	737,7	+ 5,4	6,6	98	15° 17'	N E d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 5,8 / massima + 7,7
Acqua caduta mill. 20,1
Minima della notte dal 10 + 2,4

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 11 aprile 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 44 — Passaggio al meridiano, ore 12 39 — Tramonto 6 37
Nascere della **Luna** 5 35 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 45 sera
Tramonto, ore 5 25 matt.
Giorno della Luna 14°.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 17 m.	11 44 m.	6 8 s.
Venere	6 24 m.	2 17 s.	10 9 s.
Marte	8 36 s.	1 45 m.	6 49 m.
Giove	1 29 s.	8 36 s.	3 46 m.
Saturno	2 40 m.	7 18 m.	11 58 m.

VARIETA'

L'ASPERGILLUM LYDIANUM.

Ricordo d'un viaggio nel golfo del Messico.

(Seguito, vedi nn. 71, 72, 73, 77, 90 e 97)

Presi la mano della giovane madre, e l'appressai alle labbra con ammirazione. Dimenticando il disordine delle sue vesti, Lidia, coi suoi grand'occhi umidi, guardava colei che l'aveva salvata, e stringeva dolcemente la piccola Lola sul suo nudo seno. Condussi le due donne verso il boccaporto, vero luogo di asilo. Lidia, inginocchiandosi allora ai piedi di Dona Esteva, protese verso di lei le mani giunte, volle parlare, e proruppe in singhiozzi. I due fanciulli, sorpresi da questa scena, ci guardavano a loro volta con aria curiosa. Credendo senza dubbio che dessa avesse offeso la loro madre, si avviticchiarono al collo di Lidia, piangendo con lei ed implorando il suo perdono.

— Rialzatevi, — disse infine con dolcezza Dona Esteva, che strinse le due mani protese verso di lei; poscia, per sottrarsi alla mesta ammirazione di Lidia, che non ristava dal contemplarla, si diede a raccogliere i capegli sparsi della giovane meticcia ed a rimettere in assetto le sue vesti.

Io m'allontanai. Ripassando davanti alla cabina, che l'acqua inondava, fremetti nel riflettere che, se non era di quell'inspirazione che mi aveva indotto a tenermelo indosso, l'*aspergillum johanneum* sarebbe ritornato in fondo al mare, d'onde non sarebbe stato certamente ripescato dal dottore Neidmann.

IV.

A poco a poco, il sentimento istintivo della conservazione ricondusse l'ordine a bordo, e gl'Indiani, i quali scorgono sempre in un medico un mezzo fattucchiero, mi si strinsero attorno. Sebastiano, parlando con dolcezza e fermezza, riconquistò in parte la sua autorità. Intrepido palombaro, comprendendo ch'egli avrebbe dovuto pagar di persona, il capitano volle riconoscere da sè la posizione della nave, esaminare su quale scoglio o banco si fosse impigliata, onde sapere se si dovesse procedere tosto al nostro salvataggio, o se avessimo ancora il tempo d'agire con quel sangue freddo che solo può dare la salvezza nei grandi pericoli.

Dopo di aversi passata sotto le braccia una corda tenuta da due vigorosi marinai, Sebastiano scivolò giù dal ponte e scomparve. Durante tre minuti, sospesi sul mare, noi aspettammo, osando appena respirare. Don Salustio già deponeva i suoi abiti per soccorrere l'esploratore, allorchè Sebastiano ricomparve a fior d'acqua, riprese fiato e di nuovo si sommerse.

— Dio ci protegge visibilmente! — esclamò desso, mentre ritornava sul ponte dopo la sua seconda esplorazione. La *Rondine* è appoggiata sopra un letto di corallo bianco (*madrepora virginea*), d'onde solo potrebbe strapparla il vento del nord. Coraggio, ragazzi! Ringraziamo prima di tutto la Vergine; col suo aiuto, ci salveremo dal tristo passo.

In pari tempo l'equipaggio cade in ginocchio, e Don Salustio va a rassicurare le donne annunziando loro che non vi ha pericolo di calare a fondo.

Mentre Sebastiano facevasi asciugare, io raccolsi tutta la sabbia che gli si era appiccicata alle gambe, nell'intento di studiare più tardi colla lente quell'inaspettata raccolta. Vedendo ch'io raccoglievo con tanta cura quel po' di sabbia in un pezzo di carta del mio portafoglio, i marinai mi attorniarono con curiosità mista a timore. Per evitare ogni cattiva interpretazione, dichiarai loro ch'io così compievo un voto fatto al mio santo patrono, e la mia azione rientrò tosto nel dominio delle cose naturali.

Bisogna occuparsi della scialuppa, sepolta sotto una parte del carico. Giammai, nella breve traversata che la *Rondine* compieva ogni mese, non si era pensato a quella leggiera imbarcazione, che trovavasi in pessimo stato. Da tre anni esposta ai raggi del sole, essa faceva acqua da ogni parte ed aveva estremo bisogno d'essere calefatata. In mancanza di stoppe, avevamo del cotone in abbondanza; ma prima di accingerci all'opera, si dovette pensare ai viveri. Un sacco pieno di riso, rimasto sul ponte ed inzuppato d'acqua di mare, mise di buon umore l'equipaggio. L'acqua dolce mancava; per bevanda noi potevamo appena ricorrere ad alcune pastiche che un marinaio trasportava a Vera Cruz, e che don Salustio pagò a pronti contanti.

(*Continua*)

La Giunta sulla ricchezza mobile diede incarico all'on. Majorana-Calatabiano di redigere la relazione.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del popolo di Firenze* che la Giunta parlamentare incaricata di riferire intorno al progetto di legge circa l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, ha tenuto anche ieri (8) seduta.

Questa Commissione ha portato al progetto ministeriale profonde modificazioni, abolendo tra le altre cose, la tassa scolastica per coloro che sono in grado di pagare l'istruzione che ricevono, ciò che renderà inattuabile per ragioni finanziarie questo progetto di legge.

Altre variazioni sono state introdotte allo scopo di migliorare le condizioni economiche dei maestri, e di sottrarli fino ad un certo punto agli obblighi militari.

Circa quest'ultimo punto, la Commissione avrebbe avuto consenziente il ministro della guerra.

È partita da Firenze alla volta di Sorrento la granduchessa Maria di Russia che si reca colà a visitare l'Imperatrice.

L'*Unità Nazionale* di Napoli smentisce ricisamente le notizie di estorsioni avvenute presso Sorrento e sparse da alcuni giornali esteri.

Nel territorio di Sorrento, scrive il citato giornale, si è goduta, anche nel più feroce periodo del brigantaggio che ha funestato queste provincie, e si gode ora la tranquillità più perfetta. L'Imperatrice di Russia ha rifiutato sempre qualunque scorta. Ella fa ogni giorno delle lunghe passeggiate a piedi per quelle colline, e riderà certo di cuore, se giungeranno al suo orecchio le frottole dei giornali stranieri.

Abbiamo i seguenti ragguagli sul nostro trattato di commercio con la Francia:

I preliminari delle trattative che devono condurre alla riforma del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, sono stati chiusi con un processo verbale sottoscritto dal commendatore Luzzati e dal signor Ozenne, incaricati dai rispettivi Governi, l'italiano ed il francese, di condurre le negoziazioni.

Oltre delle mitigazioni recate alla legge francese del 26 luglio 1872 dal recente trattato fra il Belgio e la Francia, il sig. Ozenne ha offerto un'altra importante attenuazione intesa ad assicurare vantaggi speciali all'Italia, quella cioè che gli olii di olivo provenienti dalla nostra penisola continueranno a pagare, come attualmente, all'entrata in Francia L. 3 per ogni 100 chilogrammi, invece di L. 20, secondo le tariffe daziarie della legge francese sulle materie prime.

Il comm. Luzzati chiese altri compensi per l'Italia, fra i quali di modificare le presenti tariffe doganali italiane, specialmente coll'intento di metterle in armonia coi risultati dell'inchiesta industriale.

La R. pirocorvetta *Governolo* venne destinata ad assumere la stazione dei mari di China e Giappone, lasciata vacante dalla partenza della *Vittor Pisani*.

Essa muoverà quindi per Shanghai, Nagasaki, Kiogo e Yokohama, nel qual ultimo porto dovrà arrivare al più tardi il 1° luglio prossimo venturo.

Visiterà in seguito i varii porti del Giappone, spingendosi al nord fino a Tesso, e compiendo l'intero giro dell'isola di Nipon. Nel mese di novembre dovrà muovere da Yokohama per visitare tutti i porti di qualche importanza del mare di China, Bang-Kog e Saigon, e quindi, risalendo al nord, farà ritorno a Yokohama nel maggio 1874, toccando Manilla e Napha-Kiang nella Lewtchew.

Furono parimente date istruzioni al comandante della *Vedetta* perchè durante l'estate prossima visitasse i porti della China.

Partendo quindi da Rangoon ove attualmente trovasi dovrà recarsi successivamente a Singapore, Hong-Kong, Shanghai, donde per Saigon ritornerà a Singapore.

Toccando Hong-Kong approderà a Canton. Nel viaggio fra Hong-Kong e Shanghai visiterà i porti di Swatow, Amoy, Kee-Lung (Formosa) In-tchoufu Hing-Po, e si troverà a Shanghai verso la metà di agosto.

Partirà da Shanghai il 1° settembre per far ritorno a Singapore, dove giungerà probabilmente il 1° di ottobre. Verso il 25 di quel mese lascierà Singapore dirigendo per Punta di Galles, e approderà per via a Malacca e a Penang. Da Punta di Galles la *Vedetta* partirà il 1° dicembre e approderà a Bombay e Kurachee, dal quale ultimo porto farà rotta per Aden verso il 1° del venturo anno. Da Aden risalendo il Mar Rosso, farà ritorno in Italia. (*Gazz. di Spezia*).

PROCESSO DAL CIN.

Un telegramma particolare da Conegliano alla *Gazzetta di Venezia*, in data 7 corr., annunzia:

« Il tribunale, con sentenza splendidamente motivata, giudicò non farsi luogo a procedere contro Regina Dal Cin. »

Il *Presente* di Parma annunzia:

Questa mattina, non sappiamo se d'ordine dell'autorità politica o giudiziaria, venne perquisito il locale in cui ha sede la *Società emancipatrice degli operai*, posto in Borgo Piccinini.

Ci viene pure riferito che una seconda perquisizione sia stata fatta in giornata nell'abitazione del sig. Guido Ravazzoni.

Ci si dice, da ultimo, che tanto il Ravazzoni quanto l'Isola, arrestati il 29 marzo decorso, debbano venire trasferiti nelle carceri di Bologna.

FRANCIA.

Il *Siècle* assicura che nel Consiglio de' ministri tenutosi ier l'altro si trattò esclusivamente della situazione fatta al Governo dalla elezione del sig. Buffet alla presidenza della Assemblea. Il Consiglio avrebbe deliberato che alla riapertura della Camera dopo le vacanze pasquali il Presidente della Repubblica indirizzerebbe alla medesima un Messaggio per esporre la politica del Governo.

Il signor Gambetta avrebbe dichiarato che il vero successore del signor Thiers non potrebbe essere altri che il signor Grévy.

Non si afferma che questo proposito sia autentico, ma si dà per pienamente conforme all'opinione dell'ex-dittatore. Il signor Gambetta conosce benissimo che « la sua ora non è ancor giunta » e ch'ei non può aspirare a rimpiazzare immediatamente il Thiers: egli sarebbe quindi ben soddisfatto, e non lo nasconde punto, di vedere nelle mani del Grévy succedersi il deposito della repubblica.

Essendo corse voci di questi giorni intorno al probabile spostamento del signor d'Arnim, ambasciatore di Germania a Parigi, il quale sarebbe stato traslocato altrove, e gli si sarebbe dato per successore in Parigi il generale Manteuffel, attualmente comandante in capo delle truppe d'occupazione in Francia, il *Mémorial Diplomatique* dice che nulla vi ha peranco di deciso a tale proposito. Quel foglio crede che veruna cambiamento di sorta avverrà prima dello sgombero totale del territorio, cioè prima del prossimo settembre. A quell'epoca si attende un gran movimento nella diplomazia tedesca, e gli è allora che si stabiliranno le nuove nomine di cui si parla oggidì.

— Leggiamo nel *Soir*:

Il corriere di Spagna non è giunto questa mattina a Parigi. Anche i dispacci sono in ritardo. Tuttavia si smentiscono da varie parti le dicerie, messe in circolazione dai fogli legittimisti, di trattative intavolate fra le potenze in vista d'un intervento in Ispagna.

L'Inghilterra e la Germania non hanno altro scopo che di mantenere l'indipendenza del Portogallo.

Le altre potenze contano mantenersi nell'attuale riservatezza, fintantochè la penisola non avrà creato una situazione che offra delle serie garanzie all'ordine sociale.

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 30 *marzo*.

I più moderati tra i comunisti francesi hanno certamente poco motivo di ringraziare gli uomini violenti che fucilano gli ostaggi e incendiano i pubblici edifizi di Parigi. D'allora in poi soccorre un facile argomento ai loro oppositori che amarono confondere le due classi, e applicarono, non senza plausibile motivo, gli epiteti di assassino, incendiario, petroliere a uomini che non sarebbero stati più che non sia un onesto quacchero, disposti a trucidare a sangue freddo un innocente prigione, solo perchè fu arcivescovo, o ad appiccare il fuoco alla capitale. Ma d'altra banda i reali furfanti di quella parte hanno reso ai loro moderati consettarii un servizio col rendere formidabile il nome stesso di comunista.

Senza le forsennate violenze che infamarono il Comune parigino, il mondo avrebbe associato quella fazione principalmente alla povera legislazione del palazzo comunale e alla demolizione della casa del sig. Thiers e queste memorie avrebbero anzi eccitato il riso che il terrore. Ma il Comune fu per quelle scelleraggini dell'ultima sua settimana salvato almeno dal ridicolo ed ora se una mezza dozzina de' così detti comunisti si ragunano e fanno discorsi sulla gloriosa giornata del 18 di marzo, sono sicuri di eccitare la pubblica attenzione, di vedersi spiati e studiati, più che realmente non meritino.

Non è facile il dire quanto valgano queste memorie per dare importanza al movimento dei comunisti spagnuoli. Alcuni assicurano essere impossibile a Madrid il reggimento del Comune, che vi mancano gli elementi per far qualche cosa di simile al Comune di Parigi, che tutte le chiacchiere intorno alla famosa giornata del 18 marzo non sono che opera di alcuni oratori di Circoli politici vaghi di fama, che poca influenza esercita la terribile Internazionale, al nome di cui furono mandati gl'inviti e che anco quella influenza è indebolita, annullata da intestine discordie. Ciò risulta dallo studio del carattere della popolazione di Madrid; ed è un fatto ovvio che la classe lavorante, l'elemento su cui fa maggior assegnamento la Società internazionale, non rappresenta qui niente una parte cospicua. A Madrid non sono, come a Parigi ed altre grandi città, quelle vaste manifatture, le quali offrono facilità e stimolo ai fazioni. È piuttosto una capitale come Washington, sede del Governo e di coloro che hanno per quel motivo interessi per convenirvi.

Altri tuttavolta tengono diversa opinione dei comunisti di Madrid, e comprendono con quel nome gl'*intransigentes*, i socialisti, gli internazionali e tutti i repubblicani estremi. Dichiarano che queste classi, esaltate dalla subita proclamazione della repubblica, non poseranno mai finchè non abbiano con una armata lotta ghermito il potere supremo, e come l'abbiano ottenuto, ne faranno uso per ispogliare i proprietarii e rinnovare le giornate più tremende del tempo del terrore. Il loro argomento è che fecero violenza l'altro di alle-

---

Macchia, prevalendosi delle disposizioni d'animo della fanciulla, la sposasse, come di certo era suo proposito di fare il più sollecitamente possibile.

Ad un tratto fece un moto di contrarietà.

— Ed io che ho promesso alla signora Benda di trovarmi presso il suo figliuolo appunto a quell'ora!

Difatti egli appunto veniva allora dal palazzo Benda, dove aveva assistito meravigliando ai più strani fenomeni di quella straordinaria malattia ond'era afflitto il povero Giacomino ed aveva dato parola all'infelice madre di tornare quella medesima sera, alle undici, ora dall'infermo medesimo accennata come quella d'una nuova crisi.

Stette un poco in forse circa al da farsi; se cioè doveva mancare al convegno col ministro, oppure a quello colla madre del giovinetto: per un momento il suo buon cuore lo fece pendere al partito di mantenere la promessa data alle preghiere della signora Virginia; ma poi l'importanza della cosa gli parve imporsegli di non fallire all'appuntamento datogli dal questore. Non s'ottengono tutti i giorni udienze di simil genere, e il trascurare d'andarci, oltre che lasciar sfuggire la buona occasione, era un far nascere fondati sospetti sull'autenticità e valore de' suoi documenti, e sulla serietà delle sue accuse. Decise adunque andare ad ogni patto al ministero.

Ah! se avesse ascoltato piuttosto i consigli del cuore, forse!...

Per non lasciare la signora Virginia nella sospensione d'un'inutile attesa, determinò di andare egli stesso ad avvertirla del contrattempo. Uscì tosto di nuovo, e in breve fu dalla signora Benda: le disse come un fatto gravissimo gli togliesse di poter venire proprio alle undici, secondo che ne aveva data parola; ma che sperava quell'affare non l'avrebbe trattenuto più di mezz'ora, e che, in qualunque evenienza, appena libero, qualunque fosse l'ora della notte, sarebbe subito di poi venuto alla casa di Lei, e rimasto presso il malato tutto quel tempo che sarebbe stato necessario.

La madre di Giacomino, dolente ai di quell'avversa circostanza, lo ringraziò pure di quest'ultima offerta, cui accettò di gran cuore, e lo pregò vivamente a farle il favore di tradurre in atto; e Carlo Gemmati, uscito di là, si disse:

— Ed ora andiamo da Lacosta a prendere le carte.

La sera, alle undici in punto, il cavaliere Caltois, saputo che il conte Giallini era nel suo gabinetto, picchiava all'uscio, e sentita la voce del suo superiore gridare « avanti, » entrava tranquillamente: la sua faccia era calma, fredda, apatica, senza espressione come sempre, il suo occhio era velato più che mai.

Giallini levò il capo e guardò il nuovo venuto, sollevando un pochino il coprilume che rifletteva i raggi della lampada sul piano della scrivania.

— Ebbene, cavaliere, disse, siamo al momento....

— Ci siamo, signor conte; rispose freddamente Barnaba.

— E Lei crede sempre che quelle del suo accusatore sieno imposture e calunnie?

Barnaba sorrise con quel suo sorriso che non aveva significazione veruna e rispose lentamente:

— Lo credo più che mai.... Del resto la vedrà ora cogli occhi suoi stessi la verità.

— Tanto meglio!... E se quel signore ha tanta impudenza, ed è, come Lei crede, uno stromento del partito piemontese a noi avversissimo, converrà bene fargliela ripagare a misura di carbone.

Barnaba scosse le spalle con una filosofica indifferenza.

— Eh via! disse: alla vipera una volta levato il veleno...

— Se non la si distrugge, alla vipera il veleno rinasce.

I due uomini si guardarono un poco in silenzio.

— Le undici sono suonate: disse poi colla sua voce semispenta il cavaliere; possiamo informarci se S. E. è già disposta a riceverci.

— Sì.

Barnaba chiamò un usciere.

— Annunziate al signor ministro che noi siamo ai suoi ordini: disse.

Due minuti dopo l'usciere tornava recando che S. E. aspettava il conte ed il cavaliere; i quali s'affrettarono a passare nel salotto delle udienze particolari.

Il ministro accolse freddamente il conte Giallini, più freddamente il cavaliere Caltois. Stava in piedi innanzi al camino, le spalle volte al fuoco. Il conte si avanzò, Barnaba rimase indietro nella penombra. Non si parlò in nessun modo dell'oggetto di quella riunione; il ministro prese a discorrere con Giallini della discussione della Camera, di novità politiche indifferenti; della presenza del poliziotto pareva non far caso nessuno.

Il tempo passava lentamente. Barnaba rimaneva impassibile ed immobile nel punto della stanza dove giungevano appena i raggi della lampada accesa sul camino; il conte non sapeva che discorsi tenere e il ministro aveva già sbadigliato due volte. Nessuno veniva. Ad un punto s'udì l'orologio a pendolo che stava sulla pietra di sporto del camino, suonare un tocco dietro le spalle del ministro. Questi si volse vivamente e guardò l'ora.

— Già undici e mezza! esclamò. E il signor questore non si fa vivo! Mi pare che l'esattezza dovrebbe anche essere l'urbanità dei questori.

S'udì picchiare alla porta.

— Avanti! gridò con impazienza la voce autorevole del ministro.

Un usciere aprì il battente ed annunziò:

— Il signor questore...

Il ministro lo interruppe.

— Venga, venga!

L'usciere scomparve, e un minuto secondo dopo entrava il signor questore, rosso, affannato, confuso, affrettato: — ed era solo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Cortes, minacciandole di sterminio se i radicali non avessero ceduto od anche avessero solo indugiato. Si allegano pure le precauzioni credute necessarie dai cittadini di Madrid, che si sono costituiti in compagnie di volontari per difendersi dai rivoluzionari.

Queste precauzioni possono rassicurare in certa guisa, poichè dimostrano che il partito dell'ordine è disposto, più che non sia a Parigi, a sostenere i suoi diritti col combattimento, ma questo tuttavia è considerato generalmente come probabile. Non potrei dire veramente chi abbia più ragione fra questi dissenzienti, se gl'irreconciliabili siano realmente disposti alla lotta e in questo caso se trionferebbero. Intanto col loro violento linguaggio e le frequenti loro ragunate tengono sollecita la pubblica attenzione, come se fossero veramente formidabili. Ieri sulle mura erano affissi inviti per due adunanze, una a porte chiuse, l'altra in pubblico nella piazza *Dos de Mayo*.

La prima era in commemorazione del Comune di Parigi, od era stata differita perchè agli operai era mancato il tempo necessari e perchè i borghesi oppressori avevano occupate le sale per gl'immorali loro scopi. I discorsi non furono tuttavia così violenti come si sarebbe potuto credere. La sola proposta pratica fu di avvisare al mezzo di assicurare le prossime elezioni in favore di quella frazione e raccogliere il denaro necessario. La radunanza all'aria aperta sarebbe potuta divenire formidabile, almeno pel numero, se una dirotta pioggia non l'avesse spietatamente interrotta, appunto quando vi traeva più gente. Il programma era una petizione al Governo perchè abolisse i Municipii monarchici che si afferma voler scemare la libertà delle elezioni.

GERMANIA.

Il principe reale sarà al più tardi a Vienna il 29 del corrente. Egli prenderà alloggio nell'*Hofburg* (palazzo imperiale). Così la *Karlsruhe Zeitung*.

Nella Commissione della Camera dei Signori incaricata di esaminare le leggi confessionali, sono stati proposti molti emendamenti. La discussione plenaria avrà luogo soltanto dopo le vacanze di Pasqua.

Il progetto di legge sull'obbligo del matrimonio civile, che vien presentato per iniziativa del *Reichstag*, è completamente ultimato. Il relatore ne è il deputato Hinschens.

La forza della frazione del *Reichstag* nelle presenti sessioni è così ripartita: nazionali liberali 117, partito del centro 66, conservatori 60, progressisti germanici 45, partito dell'impero 34, partito liberale germanico 30, polacchi 13.

La *Gazzetta d'Augusta* dice che il conte Taufkirchen non ritornerà al suo posto a Roma.

La direzione della *National Zeitung* festeggiò il suo 25° anno di fondazione fissando un fondo di 1000 talleri onde soccorrere i suoi impiegati in caso di malattia.

Alcuni giorni fa l'imperatore passò in rivista la 1ª compagnia di fucilieri delle guardie di fanteria, di fresco armata del nuovo fucile *Mauser*. I soldati tirarono 14 colpi per minuto, numero che può essere raddoppiato.

La partenza del Sovrano per Pietroburgo è fissata definitivamente pel 26.

Il redattore della *Germania*, Majunke, è stato condannato a 4 mesi di prigione per riproduzione di una lettera offensiva contro il principe cancelliere dalla *Correspondance de Genève*.

LA SALUTE DEL PRINCIPE BISMARCK.

Leggiamo nel *Deutsches Wochenblatt*:

Il partito dell'Impero (conservatore-liberale) anche quest'anno ha fatto le sue congratulazioni al cancelliere principe Bismarck in occasione del suo giorno natalizio. I membri della presidenza, il principe Hohenlohe-Langenburg, il conte di Münster Annover e il dr. Friedenthal ebbero l'onore d'essere ricevuti dal cancelliere, e di esprimere il voto, che il Principe possa conservarsi ancora molti anni, in inalterata salute e vigoria, alla patria tedesca.

Il principe Bismarck rispose ringraziando, ed aggiunse, che per la sua salute è d'importanza suprema, che gli affari dell'Impero germanico camminino bene. Gli ostacoli allo sviluppo politico dell'Impero disse che sono i principali perturbatori della sua salute, e che la miglior medicina per lui è la concordo operosità di tutti i legittimi elementi della nazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi:

S. M., sulla proposta del Ministro della guerra, con decreto del 12 marzo 1873, ha nominato S. A. R. il principe Amedeo Ferdinando Maria, duca d'Aosta, tenente generale nell'esercito.

La Commissione per la proposta, d'iniziativa parlamentare, relativa alla soppressione del Comitato e ristabilimento provvisorio degli Uffizi, nella sua adunanza di ieri ha lungamente discusso, senza prendere alcuna deliberazione. Essa si è aggiornata sino alla riapertura della Camera.

Intanto dalla presidenza della Camera furono date le opportune disposizioni per la preparazione dei locali adatti per le sedute degli Uffizi.

La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle cause delle ultime rotte del Po intraprenderà tra breve il suo giro nelle provincie devastate.

L'itinerario non è ancora fissato. È stato soltanto stabilito che la prima fermata sarà a Ferrara.

Le autorità e i corpi elettivi delle altre provincie hanno manifestato il desiderio di conoscere la data del probabile arrivo della Commissione.

Ci scrivono da Roma che all'occasione della pubblica Mostra internazionale di Vienna anche il re d'Italia si recherà nella capitale austriaca, e che probabilmente di là, spingerà la sua gita fino a Berlino.

Nella *Gazzetta d'Italia*, giunta questa mattina, troviamo le seguenti notizie:

Sua Santità non si è alzato tutto ieri da letto. Egli soffre sempre della lombaggine e di una forte infreddatura presa giorni sono dopo la passeggiata in giardino.

Sua Santità, dopo essersi intrattenuto a lungo dove il sole battava assai forte, passò nella Biblioteca, e la istantaneo cambiamento di temperatura ha prodotto l'infreddatura. Però lo stato del Santo Padre non incute alcun timore.

Ieri al Ministero della guerra il generale Ricotti ebbe una conferenza coi membri della Commissione parlamentare per il riordinamento dell'esercito. Fu dimostrato che col nuovo regolamento sarà facilissimo mobilizzare in 15 giorni 400,000 uomini nella vallata del Po.

Il ministro dichiarò essergli indispensabili per quest'anno altri 8 milioni per l'istruzione dei 30 000 uomini della nuova categoria. Senza questa somma, i coscritti sarebbero assolutamente inutili.

La Camera di disciplina degli avvocati addetti alla Corte d'appello di Lucca, sulla proposta fattale dal suo illustre presidente comm. prof. Carrara, ha deliberato ad unanimità di indirizzare al Parlamento una petizione contro il sistema della Cassazione e a favore del sistema della terza istanza.

Sappiamo che eguale deliberazione è stata adottata dal collegio degli avvocati addetti alla Corte d'appello di Bologna.

Leggiamo nel *Corriere di Milano*, colla data d'oggi:

« Ieri, a sezioni riunite, il Consiglio di Stato discusse la questione dei CC. SS., e dopo lunga e matura discussione, le sezioni unanimemente conchiusero ammettendo la domanda del Municipio di Milano. »

FRANCIA.

L'Assemblea si separò dopo di aver votato con una grande maggioranza le indennità alla città di Parigi. Tutti i suoi atti non furono così felici come quest'ultimo, almeno negli ultimi giorni, nè lascieranno certo una così buona impressione. Ma in Francia si dimentica presto, il che non è sempre un male nè sempre un bene; giovi pertanto sperare che al 19 maggio prossimo vi sarà un po' più di calma negli spiriti; bisogna che tardi o tosto la voce della ragione e del patriotismo riesca a dominare il tumulto delle passioni.

Il signor Thiers è già arrivato in Parigi per passarvi tutto il tempo delle vacanze. Il Gabinetto del Ministero dell'interno andò pure ad installarsi ieri l'altro nella capitale.

COSE DI SPAGNA.

I fogli francesi riproducono il seguente telegramma d'origine carlista, da Bajona, 8 aprile:

« La notizia d'un combattimento avvenuto venerdì scorso ne' dintorni d'Irun, non ha alcun fondamento.

« Grazie all'arrivo di 4 nuovi cannoni nella Navarra e provincie basche, i carlisti presero l'offensiva contro le truppe repubblicane, delle quali l'indisciplina e l'inazione si resero troppo evidenti da circa un mese.

« Nuove bande bene armate proclamarono Carlo VII nella Mancia, Estremadura ed Aragona. »

Leggiamo nei giornali di Vienna, del 4:

Un terribile incendio è scoppiato a Ioachimsthal e, secondo la *Prag. Zeitung*, non si conoscono finora che i seguenti particolari.

Quattrocento case furono distrutte, e persone rimasero estinte, e si calcola il danno totale ad un milione e mezzo di fiorini.

Quattromila persone sono prive di tetto, due terzi delle quali sono poverissime, ed hanno d'uopo di pronto soccorso; per cui si vede quanto necessario sia di fare appello a tutti i filantropi di venire prontamente in aiuto degli abitanti di quell'infelice città. È già avviata una colletta generale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 9 *aprile*.

La Commissione permanente si riunì ieri sotto la presidenza di Buffet. Decise di riunirsi ogni sabato. Espresse la speranza che il Governo le farà conoscere ad ogni seduta tutto ciò che interessa la situazione generale del paese.

Un membro lagnossi che si ritardi la promulgazione della legge sul Municipio di Lione.

Lisbona, 8 *aprile*.

Il giornale ufficiale pubblica una nota di Visconti-Venosta, che ringrazia il Portogallo, in nome del Re e del popolo italiano, per l'accoglienza fatta al duca d'Aosta.

Berlino, 9 *aprile*.

La *Corrispondenza provinciale* annunzia che l'imperatore partirà il 25 corrente per Pietroburgo, accompagnato da Bismark, Moltke e da grande seguito.

Il principe ereditario partirà il 26 per Vienna per assistere all'apertura della Esposizione, e si fermerà sino alla metà di maggio.

Parigi, 10 *aprile*.

La Compagnia del canale di Suez annunzia il pagamento pel 15 corrente dei cuponi di fr. 12 50, scaduti il 1° luglio 1870, sulle azioni e delegazioni.

Lisbona, 9 *aprile*.

Le Cortes hanno approvato il trattato di commercio coll'Italia.

Una circolare del Comitato repubblicano invita a lavorare per la formazione della Repubblica iberica.

Perpignano, 9 *aprile*.

Saballs giunse a sei chilometri da Puycerda.

Dicesi che abbia due cannoni e dei barili di petrolio. Puycerda è agitatissima: le donne fuggono e gli uomini si preparano a difendersi.

Nuova-York, 9 *aprile*.

Brigham Young rassegnò le sue funzioni di capo dei Mormoni, e va nell'Arizona. Egli divise la sua immensa fortuna fra 16 mogli e 60 figli. Credesi che così la questione del Mormonismo sarà sciolta.

CRONACA NERA

Ci giunge la notizia di uno scontro avvenuto ieri sera fra due convogli merci presso la stazione di Bardonecchia. Quattro o cinque del personale viaggiante, cioè fuochisti e conduttori, avrebbero riportato lievi contusioni. I convogli provenienti da quella linea furono in ritardo di due o tre ore.

Ci riserviamo di dare, occorrendo, ulteriori particolari.

— Tra Fossano e Cuneo la neve ha raggiunto 20 centimetri d'altezza.

FATTI DIVERSI

Un cittadino italiano al Marocco. — Nel *Gibraltar Guardian* si legge la seguente lettera in data di Tangeri, 8 marzo:

« Un giovane israelita, di 14 anni, cittadino italiano, ebbe negli scorsi giorni una contesa con un altro ragazzo dell'età sua, che esercita la professione di venditore di dolci. Risaputolo l'Amotecen (giudice di pace), immediatamente fece punire, come qui s'usa, il secondo, col fargli amministrare alcuni colpi alle piante dei piedi; però, quando toccò al primo, questi, sebbene giovane, fece valere i suoi diritti, resistendo valorosamente ai due sgherri, carnefici che l'Amotecen tiene sempre a sua disposizione per adoperarli in siffatti servigi. — Alcuni mori vennero in aiuto degli sgherri, e, fra tutti, riuscirono a gettare in terra il giovane israelita, e davano mano a porlo ai soliti tormenti, quando venne a passare per quel luogo un sol lato appartenente alla Legazione italiana. Appurato il fatto, costui tolse via il ragazzo, e, intrepido, uscì di mezzo a quei carnefici, che lo guardavano trasecolati. — Il rappresentante italiano fece energiche rimostranze alle autorità in favore del giovane offeso, e chiese la punizione dell'Amotecen. Stante molte preghiere, e per considerazioni particolari, la punizione dell'Amotecen fu ridotta ad un'ammonizione fattagli dal governatore, e venne quindi inviato alla Legazione italiana a chiedere scusa. »

I peccati della Francia! — Togliamo dall'*Unità Cattolica* il seguente brano di corrispondenza, che pone il duca d'Aumale al rango di Saint-Beuve:

« Ieri, domenica, il duca d'Aumale invitò a pranzo i suoi colleghi dell'Accademia. Fedele a tradizioni da cui il Montalembert non si sarebbe lasciato spaventare, egli fece ammanire il pranzo in doppio modo, cioè di grasso (sebbene fossimo in quaresima) e di magro per contentare gli scrupolosi. Invece ne risultò uno scandalo maggiore, chè varii individui della *conciliazione* mangiarono grasso e magro ad un tempo, calpestando le più ovvie leggi della Chiesa cattolica. Mercoledì *santo* si farà in Parigi la fiera dei giamboni, salami, ecc. E poi alcuni domandano quali sono i peccati della Francia! »

CURINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Cereali. — Frumento e segala a prezzi invariati in Francia. Avene sempre ferme e ricercate massime le buone qualità destinate alla seminagione. A Parigi, 8, le farine 8 marche discesero a 69 75, le superiori rimasero a 69 50.

Belgio ed Inghilterra calmi.

Marsiglia, 7, mercato calmissimo, venduti 960 ett. Enos tenero, 125|122 a 37; 3400 Berdianska 128|124 a 43.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi dal giorno 6 al 7, ett. 12,609.

Novara, 7. — Mercato vivo; i prezzi nei risi fini si sostennero; pei mercantili prezzi stazionari; erano pure altri generi stazionari, fuori della meliga che si mostrò molto in calma.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 31 25	32 05
Frumento	»	» 22 95	26 50
Segale	»	» 18 85	19 —
Meliga	»	» 12 65	13 45

MERCATO DI CHIERI.

(*Nostra corrispondenza*).

8 aprile. — Mercato animato. Il frumento in ribasso, gli altri generi stazionarii.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 22 52		
Miglio	»	» 11 92		
Meliga 1ª q.	»	» 15 38		
200 quint. Legna forte	L.	0 25	a	0 35
90 » id. dolce	»	0 15	a	0 22
230 Fieno mir.	L.	0 55	a	0 70
70 Paglia id.	»	0 45	a	0 56
97 Buoi 1ª q. il mir.	L.	11 —	a	11 25
80 Idem 2ª id. id.	»	9 50	a	10 —
49 Vitelli 1ª id.	»	11 —	a	11 50
33 Idem 2ª id.	»	10 25	a	10 75
22000 Pali da vigne cad.	»	0 38	a	0 55

Vino da L. 24 a 27 al 1|2 ettol.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 22 marzo 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	111,699,217 02
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	12,545,936 35
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	38,450,250 »
Portafoglio	»	234,440,595 90
Anticipazioni	»	40,508,162 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	129,280 48
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	740,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni	»	30,000,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti	»	17,580,613 55
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,017 »
Immobili	»	7,869,835 68
Effetti all'incasso in conto corrente	»	572,224 13
Azionisti, saldo azioni	»	69,990,350 »
Debitori diversi	»	12,579,780 79
Spese diverse	»	2,846,295 36
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	377,777 80
Depositi volont. liberi	»	420,335,762 64
Depositi obbligatori e per cauzione	»	15,623,454 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	17,910,605 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	502,145 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	227,454,730 »
		L. 2,069,435,026 17

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	310,523,169 80
Id. dalle finanze dello Stato	»	740,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	38,450,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	1,246,970 78
Idem non disponibile	»	1,627,934 61
Conti correnti (dispon.)	»	11,577,968 79
Id. (non disponibile)	»	47,965,637 09
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	3,020,859 07
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	7,313 49
Dividendi a pagarsi	»	46,069 »
Pubblicazione Asse ecclesiastico obblig. Asse eccles.	»	1,255,056 55
Creditori diversi	»	4,760,099 87
Risconto del semestre precedente	»	1,283,354 90
Benefizi del semestre in corso	»	3,852,606 14
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	435,959,236 97
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi		246,167,480 »
		L. 2,069,435,026 17

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	diminuz.	L.	949,958 43
Portafoglio	id.	»	1,326,652 71
Anticipazioni	aumento	»	9,482 43
Depositi	diminuz.	»	141,404 39
Biglietti circol.	id.	»	2,070,497 »
Conti disp.	aument.	»	3,978,500 12
Id. non dispon.	id.	»	427,039 59
Biglietti a ord.	diminuz.	»	3,018,998 17
Benefizi		»	156,177 11

Borsa di Genova. — 9 aprile.

La Rendita a 74.

Azioni Banca Nazionale a 2475.

Il Mobiliare a 1223.

Le Meridionali a 483.

Azioni ferr. Romane a 122.

Francia breve lettera a 114 20, danaro a 114.

Londra a vista lettera 28 85, danaro 28.

Marenghi da 22 92 a 22 94.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 9 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 97
» » fine mese	74 07
Prestito nazionale 1866	72 3|4
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2480 —
» Banca Lombarda	765 —
» Banca Veneta	299 —
» Banca di Torino	875 —
» Banca generale	579 —
» Banca di Costruzione	575 —
» Banca Industriale	260 —
» Banca Credito Milanese	284 —
» Banca Italo-Germanica	533 —
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	264 —
» Regia Tabacchi	825 —
» Ferrovie Meridionali	484 —
» Ferr. Romane	123 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde	224 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	513 —
» Ecclesiastiche	84 7|8

Buoi ferrovie Meridionali	566 —
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 70
» Francoforte a tre mesi	243 —
» Vienna a tre mesi	259 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 90
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

	Firenze, 8	9
Rendita al 5 0|0	74 20	74 17
Oro lettera	22 88	22 90
Londra lettera	28 70	28 74
Cambio su Parigi	113 95	114 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	923 —	929 —
Banca Nazionale	2462 50	2470 —
Az. ferr. Merid.	483 50	485 —
Obblig. »	223 —	223 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1783 50	1735 —
Credito mobiliare	1226 50	1237 50
Italo-Germaniche	— —	557 —

	Parigi, 8	9
Nuovo Prestito	91 65	91 70
Rendita francese	56 20	56 27
Rendita italiana	64 80	64 75
F. Lombardo-Venete	450 —	451 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4415 —	4415 —
Ferr. Romane	105 —	108 —
Obblig. idem	176 —	176 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	188 —	188 —
Obbl. ferr. Merid.	196 25	196 50
Cambio sull'Italia	12 1|2	12 3|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni regia Tabacchi	835 —	832 —
Prestito	90 30	90 40
Londra a vista	25 42	25 43
Aggio dell'oro	5 1|2	5 —
Consolidati Inglesi	93 1|4	93 3|8

	Vienna, 8	9
Mobiliare	337 50	331 75
Lombarde	189 25	189 50
Austriache	331 50	331 50
Banca Nazionale	964 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 72	8 71 5
Cambio su Londra	108 75	108 80
Rendita austriaca	72 70	72 70
Id. in carta	70 50	70 60

	Berlino, 8	9
Austriache	203 1|2	204 3|4
Lombarde	116 1|2	116 3|8
Mobiliare	203 1|2	203 3|4
Rendita Italiana	63 1|4	63 1|8

	Londra, 8	9
Consolidato Inglese	93 3|8	93 3|8
Rendita italiana	63 1|8	63 7|8
Spagnuolo	21 1|4	22 3|4
Turco	54 3|4	54 3|4

Nuova York, 8. — Oro 118 1|8.

MERCATO DEL BESTIAME
DI TORINO
del 10 aprile 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi di best. esposti sul mercato	Prezzi per ogni capo min.	Prezzi per ogni capo mass.
Buoi e Tori	16	600	700
Vacche ed Erbaruole	41	250	450
Vitelli e Vitelle	62	280	400
Maiali	72	150	200
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	16	45	50
Totale	207		

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

10 aprile 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74 05 10 (74 07 1|2) 73 95 (73 95).

Corso legale 74 05.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. G. 72 75. P. 74.

67 75 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2467 p. 30 aprile.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in liq. 980 p. 30 aprile.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 872 50 869 50.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 124.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 445 75 446 446.

Pezzi d'oro da L. 22 92 a 22 95.

CAMBI	a vista den.	a vista lettere	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettere
Svizzera(*)	114 50	114 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	242 —	242 50
Lione(**)	114 25	114 50	— —	— —
Londra (***)	— —	28 78 1|2	28 77 1|2	

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
10 aprile 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

La voce della malattia del Papa venne ad aggiungersi all'incertezza che da qualche tempo predomina. Il mercato d'oggi fu limitatissimo per affari e la Rendita valeva 74 05 pronta e 74 10 in liquidazione. Gli altri valori non si scostarono dai prezzi di ieri e si mantennero presso che nominali.

Az. Banca Naz. 2465 2470.
Az. Mobiliari 1227 1230.
Az. Banca Torino 872.
Az. Banco Sc. 820.
Az. Romane 124 124 1|2.
Az. Meridionali 469.
Obbl. Romane 201.
Obbl. V. E. 217.
Prestito naz. stall. 67 80 68.
Oro 22 95.

Condizione Pubblica delle Sete
Torino, 9 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	575 84
Trama	1	86 40
Greggia	1	80 91
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	742 15

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 73.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale della Seta
Torino, 9 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	257 33
Trama	1	74 72
Greggia	12	1174 34
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1506 39

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 160.
Chilogrammi 13,859 05.
Il direttore gerente: A. Bertolda.

Lione, 9. — Affari in sete meno svogliati.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	39	Balle	13
Trame	»	23	»	10
Greggie	»	16	»	10
Pesate	»	14	»	17
Totale	Balle	92	Balle	50

Peso totale, chilog. 10,702.



Carignano — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *Meneghino e Cecco.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, rivista mai più vista, in 4 parti e 14 quadri con musica e balli, nella quale vi prenderà parte Arlecchino. — La gran Cometa sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 342

VENDITA di VILLA situata in Pianezza,

caduta nell'eredità della contessa Augusta Coll'obiano Gruben.

Recapito in Torino allo studio del notaio Augusto Perussia, via Arsenale, N. 14, piano primo, ed in Pianezza al Giardiniere della villa stessa. 314

Da Vendere

Cascina dell'importo di lire 100 mila a tre miglia da Torino.

Altra **Cascina** di L. 70,000, distante un'ora.

Altra **Cascina** di lire 100 mila, distante mezz'ora.

Varie ville sulla collina. Agenzia piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), **scala a destra**, piano nobile. 337

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 69 per 50.

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 200 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino.
335

Da affittare

Amena Villa di 11 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla Stazione di S. Ambrogio, e presso la parrocchiale di Villar Almese.

Recapito ed ivi dall'Agente sig. ANSELMETTI o dal portinaio, viale del Re, N. 45.

Da affittare al presente

DUE BOTTEGHE con grandioso locale. Corso del Re, N. 13.
329

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Boscardi e Andreotti. 247

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano. Vendita in Torino, **Farmacia Reale Taricco**, e **Manfredi.** 4 Marz.

Incanto

per la vendita volontaria di una casa in Torino, via del Cappel Verde, num. 3.

(1a Pubbl.)

Martedì 29 aprile 1873, alle ore 10 antimeridiane in Torino, e nello studio del notaio Bastone, via Mercanti num. 15, piano 1°, scala a destra, si terrà l'incanto per la vendita di una casa, posta in Torino, nella via del Cappel Verde, num. 3, descritta nel relativo tiletto del 28 scorso marzo.

L'asta si apre sul prezzo di lire 16,000, alle condizioni principali riferite nel detto tiletto, del quale, e delle carte relative si può avere visione nello studio del detto notaio, e nelle ore d'ufficio.

Torino, 7 aprile 1873.

994 Not. Antonio Bastone.

SOCIETA' ANONIMA

per la Condotta d'Acqua Potabile in Torino

La convocazione annuale ordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti è fissata per **domenica 20 del corrente mese di aprile**, all'una pomeridiana, nella sala annessa agli uffici tenuti dalla Società al N. 22, piano 1°, in via Lagrange.

Il numero necessario di Azioni per essere ammessi all'Adunanza si è almeno di dieci caduno (Art. 17 dello Statuto sociale), quali Azioni vogliono essere depositate due giorni prima nel locale suddetto.

L'ordine del giorno degli oggetti che verranno rilevati all'Assemblea generale, stato approvato dal Comitato direttivo in adunanza del 2 corrente mese, si è il seguente:

1° Lettura del verbale dell'ultima Assemblea.
2° Lettura della relazione amministrativa del Comitato Direttivo.
3° Annullamento di N. 1302 Azioni e di N. 755 Obbligazioni della Società.
4° Lettura della Relazione della Commissione dei Conti dello scorso Esercizio 1872.
5° Elezione di N. 3 Consiglieri in surrogazione del sig. conte *Paolino di Pollone* e del marchese *Luigi di Gresy*, che scadono dall'ufficio loro per anzianità di servizio; dessi però possono essere rieletti; ed il terzo che è il cav. *Barone* ingegnere *Giovanni*, il quale, per ragione di salute, ha rassegnato prima d'ora le sue dimissioni.
6° Nomina della Commissione dei Conti per l'Esercizio 1873.

NB. La contabilità tutta relativa alla gestione della Società per lo scorso Esercizio 1872 trovasi depositata nella sala predetta, ed ogni Azionista può in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio prenderne visione.

Torino, 9 aprile 1873.

1001 LA DIREZIONE.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i sottoscrittori alle azioni della 2a serie, che il termine per il versamento del primo decimo scade il 15 aprile corrente.

Tale versamento deve effettuarsi alla Sede della Società dal 10 al 15 corrente.

Torino, 5 aprile 1873.

333 **LA DIREZIONE.**

Aspiranti agli esami per diploma DI SEGRETARIO COMUNALE

— Anno 2° —

Il notaio Zenone G. B., esercente in questa città (successore Ristis), da lunga serie d'anni Segretario di Comuni e vari corpi morali, membro già della Commissione esaminatrice, col 1° d'aprile ha riaperto sotto la sua direzione in Torino, e nel di lei studio, via Cernaia, N. 1, casa Panizza, nelle ore da concertarsi all'atto dell'iscrizione, il corso di lezioni preparatorie teorico-pratiche ai detti esami, che avranno luogo nel prossimo giugno, presso la Prefettura del Regno. 295

DA VENDERE od AFFITTARE

pel prossimo S. Martino (11 novembre)

Cascina denominata Savario, in territorio di Cuorgnè, distante 15 minuti dal paese, di giornate 41 circa, misura antica, pari ad ettare 15, are 20, centiare 39 circa, tra prati e campi vineati, con ampio fabbricato civile e rustico.

Altra cascina da vendere in territorio di Valperga, denominata Viabella, distante 10 minuti dal paese, sullo stradale di Cuorgnè, di giornate 16 circa, pari ad ettari 5, are 70, centiare 19 circa, tra prati e campi vineati, ed ampio fabbricato rustico.

Da vendere nel concentrico di Cuorgnè, fabbricato civile, con rustico attualmente serviente ad uso d'albergo, sotto l'insegna del *Cannone d'Oro*, con altri due fabbricati attinenti al medesimo.

Per le trattative rivolgersi in Torino presso il sig. notaio e geometra Severino Morgando, via della Basilica, vicolo Torquato Tasso, piano 2°, ed in Cuorgnè dal sig. notaio Pietro Grosso. 348

PRESSO L'ANTICA DITTA

R. Carisio-Brunetti e Figlio

Torino, via Milano, numeri 1 e 6

Grandioso e nuovo assortimento di **biancherie; tele** per lenzuola e camicie; **mantillerie; tovaglie; servizi di** Fiandra; **fazzoletti; faux-cols; davanti camicie; tende; indiane e mussole** per mobili; **flanelle; piquets; coperte** diverse. **Specialità** in **maglierie** di seta, lana, filo e cotone; **corpetti; mutande e crêpes** di salute per le correnti stagioni. **Novità** in **calzetterie** per ogni età; scelti **cotoni; lane e refi** esteri e nazionali.

A richiesta si confezionano **corredi** da **nozze** e da **battesimo.**

Ingrosso e dettaglio a prezzi discretissimi. 338

Avviso per vendita di stabili all'incanto volontario

Alle ore 10 mattutine del 29 aprile 1873, avrà luogo nell'ufficio del notaio collegiato signor Turvano, N. 12, via di S. Teresa, incanto per la vendita di un corpo di cascina denominata di S. Lorenzo, situata sui territorii di Leynì, Caselle e S. Maurizio, composta di casa civile e rustica, con capella, campi, prati e boschi, della superficie di ettari 77, 99, 30, circa.

In dett'ufficio sono visibili il titoli dai quali risultano le condizioni relative, la provenienza e la libertà di detti stabili. 299

ANTICA SOCIETA' AGRARIA

Anno XV d'Esercizio — **Piazza Castello, 16, p° 2°** — Allevamento 1873

Presso detta Società trovansi ancora disponibili alcuni scelti **Cartoni Seme Bachi Originari Giapponesi** al prezzo di **L. 30** caduno. Scrivere con lettera raccomandata al sottoscritto incaricato della spedizione in provincia.

G. CAROSIO, gerente.

DROGHERIA DEL REGNO D'ITALIA

In questi giorni è stata aperta in Torino, via Carlo Alberto, N. 1, dal sig. Vincenzo Vernetti, una drogheria, dove gli avventori troveranno un magnifico assortimento delle più scelte qualità di derrate tanto nostrali che forestiere, come pure depositi di specialità chimiche le più accreditate.

Mentre l'eleganza e la sontuosità del magazzino attestano il buon gusto del proprietario, la discretezza dei prezzi e le facilitazioni di ogni genere sarà uno di piena soddisfazione di tutti coloro che vorranno onorarlo della loro visita. 342

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE

Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.

MARCA DI FABBRICA

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdite nervose, da malattie lunghe, dagli eccessi, dai digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'atisia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie da alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cont. 1 kil. L. 4, 1/2 L. 2 25, 1/4 L. 1 40.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata*, **unica per le pastine igieniche**, Piazza Emanuele Filiberto, 11, **TORINO.** 4

CURA RADICALE ANTIVENEREA

presso la FARMACIA GALLEANI in Milano

Via Meravigli, N. 24.

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. **1 50.**

Pillole Antigonorroiche, adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. **2.**

Iniezione Antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — L. **2.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle **12** alle **2** vi sarà un **distinto medico**, che visiterà gratuitamente anche per **malattie veneree.** 181

G. AVIGDOR E FIGLI

via Ospedale, 8, Torino

Stoffe per mobili in lana, cotone e misti. — Percalli coloriti e stampati, cretonnes e traliccì per tende. — Mussole, cortine ricamate e a guipur. — Coperte. — Tappeti per pavimento e per tavola. — Varietà di disegni, misure e prezzi. — Cortine, descend-de-lit e articoli relativi. — Stoffe, passamanterie e **arredi per uso di chiesa.** 339

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.

Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.

Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.

FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.
STUFE CARRET per l'allevamento Bachi.

Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale. 246

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.

Hogg

297

La Nationale

ASSURANCES SUR LA VIE

Fondée en 1830 — Garantie actuelle 160,000,000 — Prospectus gratuits et à Turin, place S. Carlo, N. 1 — Chez J. Becker, Agent Général

plus de 40 ans d'existence — cent huit millions de francs — renseignements tous les jours N. 1, sotto i portici, piano 1° — Écrire, on se rendra à domicile.

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare alli 18 aprile corrente l'adunanza generale ordinaria portata dallo Statuto, li signori Azionisti per intervenirvi dovranno depositare i loro titoli presso la Ditta Giuseppe Malan, almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione, ritirando contemporaneamente una ricevuta la quale servirà di carta d'ammessione. In essa sarà specificata l'ora precisa ed il locale in cui quest'adunanza avrà luogo. 274

INCANTO 347

Sabato, 12 corrente aprile, alle ore 2 pomeridiane, via Borgo Nuovo, vicino al N. 7, in una bottega si venderanno uno scaffale semicircolare, due piccole bacheche ed un'insegna, per contanti.

Giuseppe Cavalli perito giur.

Bigliardo completo da vendere. a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile al Caffè Londra, via di Po, Torino.

958 SOCIETÀ GENERALE

di Credito Mobiliare Italiano.

Sono state deliberate ed approvate dall'Assemblea generale degli azionisti in Firenze il 27 febbraio 1873, autorizzate con decreto reale 17 marzo 1873, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del 30 marzo 1873, depositate ed affisse alla cancelleria del tribunale di commercio di Firenze il dì 31 marzo 1873 ed a quella del tribunale di commercio di Torino il 2 aprile dello stesso anno, le modificazioni ed aggiunte agli articoli 2, 4, 12, 14, 23, 24, 25, 31, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 47, 48, 49, 50, 53 e 57 degli statuti sociali, i quali si trovano riformati nel modo seguente:

Art. 3.

La sede principale della Società è nella capitale del Regno. Essa può stabilire delle sedi, succursali od agenzie in quelle città che saranno designate dal Consiglio di amministrazione; per la istituzione delle sedi, succursali ed agenzie nella provincia romana dovrà osservarsi il disposto della Convenzione approvata col regio decreto 2 dicembre 1870, num. 6054.

Art. 4.

Le operazioni della Società sono le seguenti:

. . . .

12. Scontare cambiali e biglietti all'ordine, muniti di due firme e ad una scadenza non maggiore di 6 mesi.

La Società non fa anticipazioni nè altre operazioni sulle azioni proprie; s'interdice le operazioni previste dall'articolo 698, num. 2, del codice di commercio, e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme riservate a deposito in conto corrente.

Art. 12.

L'importo delle azioni può essere versato nelle casse della Società o presso quegli altri stabilimenti che saranno indicati dal Consiglio di Amministrazione.

I versamenti sono richiesti con un preavviso di venti giorni almeno col mezzo di inserzioni nel *Giornale ufficiale del Regno.*

Art. 14.

I numeri delle suddette azioni sono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno* quindici giorni prima di quello fissato per la vendita.

. . . .

Art. 23.

Gli amministratori durano in carica due anni e si rinnovano per metà ogni anno.

Nel primo anno gli amministratori che debbono cessare sono designati dalla sorte ed in seguito dalla anzianità.

. . . .

Art. 24.

Il Consiglio di Amministrazione nomina ogni anno fra i suoi membri, nella prima riunione che segue l'Assemblea generale ordinaria, un presidente e tanti vice-presidenti quante saranno le sedi della Società.

Ciascun vice-presidente dovrà avere il domicilio nel luogo stesso della sede alla quale è preposto.

Le loro funzioni durano un anno; essi possono sempre essere rieletti.

In caso di assenza del presidente e dei vice-presidenti, il Consiglio delega quello fra i suoi membri che deve surrogarli.

Art. 25.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio è necessaria la presenza di cinque amministratori almeno, ed in tal caso le decisioni devono essere prese alla unanimità. Se questa unanimità non esiste, si sospende ogni decisione, ed a data cognizione della pratica agli amministratori assenti affinchè possano, nel termine indicato, emettere per iscritto un voto che si considera come emesso a viva voce.

. . . .

Il Consiglio d'Amministrazione è rivestito dei poteri i più estesi per l'amministrazione della Società.

. . . .

c) Autorizza la creazione o la soppressione di sedi, succursali ed agenzie.

. . . .

Art. 31.

L'Assemblea generale degli azionisti è ordinaria o straordinaria.

L'Assemblea generale legalmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti.

Essa si compone di tutti gli azionisti che posseggono almeno cinquanta azioni.

Art. 32.

Gli azionisti che desiderano far parte dell'Assemblea generale ordinaria devono depositare le loro azioni dal 15 dicembre al 5 gennaio, presso la Società o presso quegli altri stabilimenti che saranno indicati dal Consiglio di Amministrazione con appositi avvisi da pubblicarsi per due volte dal 1 al 15 del mese di dicembre, ed in cui sarà rammentata agli azionisti la presente disposizione.

Il deposito delle azioni per le assemblee straordinarie sarà fatto quaranta giorni innanzi quello che sarà determinato per l'adunanza.

Una ricevuta nominativa sarà rilasciata così per le une come per le altre in cambio delle azioni depositate, e questa accerta il giorno del fatto deposito.

Art. 35.

L'Assemblea generale ordinaria ha luogo tutti gli anni nella prima quindicina del mese di febbraio.

È convocata straordinariamente sempre quando il Consiglio d'amministrazione lo creda opportuno.

Art. 36.

Le convocazioni delle Assemblee generali ordinarie tanto di prima che di seconda convocazione sono fatte dal Consiglio d'amministrazione un mese almeno avanti la riunione mediante avvisi inseriti nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Le Assemblee generali straordinarie saranno convocate con la stessa forma dieci giorni almeno innanzi quello che il Consiglio fisserà per il deposito delle azioni.

Negli avvisi di convocazione deve essere inserito l'ordine del giorno.

Se per l'insufficienza dei depositi effettuati dal 15 dicembre al 5 gennaio non potessero verificarsi le condizioni enunciate all'art. 37, il Consiglio d'amministrazione rinnoverà l'avviso accennato nell'art. 36 prorogando a tutto il mese di gennaio il termine utile pel deposito delle azioni ed in tal caso l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo nella prima quindicina del mese di marzo e sarà considerata per tutti i suoi effetti come Assemblea di seconda convocazione.

Avvenendo che, comunque i depositi effettuati dal 15 dicembre al 5 gennaio fossero sufficienti per lo adempimento delle condizioni prescritte all'art. 37, il giorno della Assemblea non si trovasse presente il numero prescritto di azionisti o in coloro che intervengono non fosse rappresentata la quantità voluta di azioni, si farà una seconda convocazione.

In questo caso gli azionisti che non avessero ancora depositato le loro azioni avranno un nuovo termine di 10 giorni per potere fare il deposito e l'Assemblea si riunirà 40 giorni dopo spirato questo termine.

Le deliberazioni dei membri presenti alle assemblee di seconda convocazione sono valevoli qualunque sia il numero di essi e delle azioni che rappresentano, e non vi si può deliberare che sugli oggetti enunciati nel primo avviso di convocazione.

Art. 37.

Acciò l'Assemblea sia legalmente costituita, si richiede l'intervento di almeno 30 membri presenti e rappresentati, che siano portatori di un quinto delle azioni emesse.

Art. 38.

Se alla prima riunione le condizioni enunciate all'art. 37 non fossero adempiute, si fa un'altra convocazione a 15 giorni d'intervallo.

. . . .

Art. 39.

Nel caso che il Consiglio giudicasse che potessero nuocere agli interessi della Società i termini stabiliti per la riunione sì dell'Assemblea Generale ordinaria che della straordinaria, ha facoltà di convocarla d'urgenza nei termini che crederà opportuni, purchè accordi agli azionisti almeno dieci giorni di tempo per depositare le azioni.

Art. 40.

. . . .

Il presidente e gli scrutatori eleggono il segretario.

Nei casi previsti dall'art. 142 del codice di commercio, l'Assemblea Generale ha facoltà di eleggersi volta per volta un presidente proprio.

. . . .

Art. 47.

Il rendiconto dell'esercizio sarà pubblicato ogni anno e trasmesso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia conseguito l'approvazione dell'Assemblea Generale.

La situazione dei conti sarà pubblicata mensilmente e sarà trasmessa allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese.

Art. 48.

. . . .

2. Dieci per cento della somma degli utili, depurati dagli interessi, sarà portato al fondo di riserva ordinario.

Il rimanente, salvo quanto è disposto dall'art. 49 per le riserve straordinarie, sarà distribuito nelle proporzioni seguenti:

8 per cento ai fondatori;

92 per cento agli azionisti, fatta deduzione della quota proporzionale, che sarà votata al Consiglio di Amministrazione nella prima Assemblea Generale.

Il Consiglio di Amministrazione determina la forma e la qualità dei titoli da consegnarsi ai fondatori per rappresentare il loro interesse.

L'Assemblea Generale dopo aver fissato il dividendo, determina ogni anno, sulla proposta del Consiglio di Amministrazione, quando dovrà essere pagato.

. . . .

Art. 49.

Fondo di Riserva.

Il fondo di riserva ordinario si compone del cumulo del dieci per cento prelevato annualmente sugli utili in esecuzione dell'art. 48.

Negli anni in cui il dividendo da distribuirsi agli azionisti, compresi gli interessi superi almeno il 12 0/0 sul capitale versato, è data facoltà al Consiglio, a maggior garanzia degli interessi sociali, di fare delle riserve straordinarie.

Queste riserve però non potranno essere prelevate che sulla parte eccedente il limite sopra accennato e nelle proporzioni che il Consiglio giudicherà opportune.

Quando il fondo di riserva superi il quarto del capitale sociale, il Consiglio avrà facoltà di distribuire l'eccedenza agli azionisti.

Verificandosi il caso che gli utili conseguiti in un anno non siano sufficienti per pagare agli azionisti l'interesse del sei per cento sul capitale da essi versato, vi si può supplire prendendo su questo fondo quel tanto che fosse a tal uopo necessario.

Le riserve straordinarie potranno usarsi dal Consiglio per rendere meno disuguali i dividendi fra un anno e l'altro.

L'impiego dei capitali appartenenti sia al fondo della riserva ordinaria, sia a quelli della riserva straordinaria, sarà regolato dal Consiglio d'Amministrazione.

Facendosi per qualunque causa la ripartizione totale o parziale tanto del fondo della riserva ordinaria quanto di quello della straordinaria, i portatori dei titoli di fondatori, hanno diritto alla proporzione indicata all'art. 48.

Nessuna prelevazione sarà fatta a favore del Consiglio di Amministrazione sulle somme portate al fondo di riserva straordinaria, ma solo allora quando per qualunque causa se ne deliberasse una distribuzione totale o parziale agli azionisti, spetterà agli amministratori allora in carica, quella quota proporzionale assegnata ad essi dagli art. 22 e 48.

Art. 50.

L'Assemblea Generale può, sulla iniziativa del Consiglio d'Amministrazione, fare ai presenti statuti le modificazioni che essa giudica convenienti.

Essa può specialmente autorizzare:

1. L'aumento del capitale;
2. L'estensione delle operazioni della Società;
3. La prolungazione della sua durata;
4. La fusione, l'annessione e gli accordi con qualunque altra Società.

In questi diversi casi le convocazioni devono indicare sommariamente l'oggetto della riunione.

Il terzo del capitale sociale deve essere rappresentato.

. . . .

Art. 53.

Tutte le contestazioni che possono insorgere fra i soci intorno alla esecuzione dei presenti statuti sono sottomesse alla giurisdizione dei tribunali esistenti nella sede principale della Società.

. . . .

Art. 57.

Spirati i primi dieci anni, tutte le disposizioni transitorie saranno abolite ed il Consiglio d'Amministrazione comincerà ad essere rinnovato annualmente e per metà, come è accennato all'art. 23.

Firenze, 5 aprile 1873.

990 SUNTO DI NOTIFICANZA

di Ricorso in Cassazione.

Nell'interesse della signora Maria Francesca Andrioschi vedova di Pietro Ambrogio Gilly, domiciliata a Macon (Francia):

Alle persone sotto nominate, domiciliate all'estero, ad oggetto tale ricorso di ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Bologna 31 dicembre 1871, proferita nella causa della suddetta signora Gilly e gli eredi di Giovanni Gilly, ditta Gilly ed altri,

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto, avere oggi eseguito la notificazione di detto ricorso con il pedissequo elenco degli atti e documenti che si producono a corredo a quali sotto a termini del prescritto dall'articolo 142 del vigente codice di procedura civile.

Persone notificate.

Olgiati Rodolfo, domiciliato in Poschiavo (Svizzera), quale padre e legittimo rappresentante dei suoi figli minorenni Anna, Barbara e Fleury.

Margherita Gilly moglie di Antonio Olgiati ed anche ad esso Olgiati qual marito, domiciliati a Coira (Svizzera).

Maria Gilly moglie di Nicola Orlandi, ed anche ad esso come marito, domiciliati a Bevers (Svizzera)

Maddalena Petzi moglie di Francesco Augusto Gasparis, ed anche ad esso signor Gasparis come marito, domiciliati a Losanna (Svizzera).

Lucia Orsola Petzi moglie di Cesare Petzi, ed anche ad esso signor Petzi come marito, domiciliati a Bellinzona (Svizzera).

Luigia Petzi moglie di Simone Caratsch, ed anche ad esso signor Caratsch come marito, domiciliati e residenti a Scanfs Engadina cantone dei Grigioni (Svizzera).

Carolina Petzi, domiciliata a Souz (Svizzera).

Anna Emilia Gilly, domiciliata a Souz (Svizzera).

Renato Petzi, domiciliato a Souz (Svizzera).

Torino, 6 aprile 1873.

Causidico Ugo Marco usciere presso la Corte di Cassazione.

986 FALLIMENTO

di Paniale Michele di Michele, merciaio ambulante, residente in Borgo d'Ale.

Il tribunale civile di Vercelli, f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza delli due aprile andante mese dichiarò in istato di fallimento detto Michele Paniale; ordinò l'apposizione dei sigilli su tutte le sostanze, merci, libri e carte, spettanti al fallito ovunque esse si trovino, con incarico al pretore di Cigliano di procedere a detta operazione; nominò sindaco provvisorio di detta fallita il signor Vittorio Saracco e Comp. ditta di Torino, e mandò ai creditori del fallito di comparire avanti il signor giudice delegato alla procedura del fallimento signor avvocato Demetrio Schiapparelli e nel locale di questo tribunale alle ore 2 pomeridiane del giorno 23 andante mese onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento.

Vercelli, 5 aprile 1873.

Caron canc.

Torino Tip. G. Favale e C.